

CELEBRATA LA FESTA DEL SACRIFICIO SUL MOLO PESCHERIA

I musulmani «testimoni» di una Trieste tollerante



La comunità musulmana prega rivolta alla Mecca, verso la collina di San Vito. (Foto Lasorte)

«Allah Akbar», «Dio è grande», ripetono inginocchiati in direzione della lontana Mecca, il capo chino, a sfiorare il terreno. Sono disposti su quattro file, a piedi nudi, le ginocchia poggiate su stuoie o tappeti, le donne, poche, solo sette, un po' più indietro. Davanti a loro l'Imam, ovvero colui che è incaricato di condurre il rito, scandisce i versi che poi vengono salmodiati in coro da tutti gli altri. La comunità musulmana di Trieste ha festeggiato così, ieri mattina, con una cerimonia che si è svolta sul modo Pescheria, la Festa del Sacrificio in ricordo del profeta Abramo. E' una cerimonia molto sentita nell'Islam, che per ordine di importanza viene subito dopo la festa che celebra la fine del Ramadan, il mese di digiuno, e segna la fine del periodo previsto per il pellegrinaggio alla Mecca. Sul molo dietro la pescheria ieri mattina di buon'ora si sono ritrovati i fedeli che ruotano attorno alla moschea di via Irene della Croce, si tratta per lo più di studenti e professori degli istituti scientifici triestini. Area di ricerca, Centro di fisica, università. Quasi tutti i Paesi arabi sono rappresentati, Algeria, Giordania, Egitto, Pakistan, Somalia; ma ci sono anche alcuni bosniaci e qualche italiano che si è fatto musulmano.

«E' una festa che si tiene all'aperto - spiega l'Imam Abdualah Sherif - per permettere al maggior numero di persone di partecipare alla preghie-

ra collettiva. Finora, qui a Trieste l'abbiamo celebrata nella nostra moschea perché pensavamo ci fossero delle difficoltà a ottenere un luogo pubblico». «E invece - gli fa eco Saleh Gbaria, direttore del Centro culturale islamico di Trieste - abbiamo trovato una immediata disponibilità da parte delle autorità comunali e di polizia, sono bastate un paio d'ore per avere tutte le autorizzazioni. Trieste ha dato una grande dimostrazione di rispetto nei confronti di tutte le etnie e le religioni, e d'altronde - conclude Gbaria - in questa città non ho mai trovato del razzismo nei nostri confronti, ma anzi una grande apertura».

Le condizioni meteorologiche non hanno permesso l'afflusso sperato dagli organizzatori. Alle cerimonie di solito partecipano un centinaio di persone, e ieri il cielo scuro ha fatto sì che sul molo Pescheria si radunasse qualche decina di persone in meno. E' stata comunque una cerimonia di grande suggestione, peccato che rarissimi passanti abbiano potuto seguirla. Dopo la recitazione delle salmodie in onore del Profeta, rivolti verso la Mecca (che, per chi si trovi sulle Rive, è nella direzione della collina di San Vito), i fedeli hanno ascoltato la riflessione dell'Imam. Quindi si è fatto festa, mangiando dolci e bevendo Coca cola. L'alcol, si sa, è veleno per i musulmani.

p. mar.